

IDEE E COMMENTI



**D**a tempo dicevamo che la prescrizione improvvisa della legge Merloni d'affidare i progetti delle opere pubbliche agli uffici interni delle pubbliche amministrazioni, per ridurre la corruzione (sic), determina effetti molto negativi.

Dopo la denuncia dell'Authority concorrenza

## Stop all'in house, la vera occasione persa dal decreto «Cresci Italia»

DI BRUNO GABBIANI\*

Bisognava avere il coraggio di incidere sulla burocrazia: così si sarebbe favorito lo sviluppo di un intero settore

Li ricapitoliamo. I progetti interni sono innanzitutto una delle cause del collasso del servizio pubblico, poiché funzionari pagati per effettuare operazioni di controllo e per espletare le pratiche dei cittadini, s'occupano ufficialmente di attività proprie nell'orario di lavoro: così molti uffici pubblici sono ormai aperti ai cittadini soltanto poche ore alla settimana e su appuntamento.

Così si producono opere di basso livello, poiché nessuno s'improvvisa esperto e la progettazione richiede organizzazione, competenze interdisciplinari, aggiornamento permanente e assunzione di responsabilità professionali, che non sono patrimonio d'uffici senza strutture, costituiti per altri scopi.

In questo modo inoltre il rapporto tra costi e benefici delle opere è spesso deficitario, le tecnologie sono superate e inefficienti, i costi d'esercizio e la durabilità inaccettabili.

Così si determina l'aumento dei costi di realizzazione, a causa degli imprevisti e delle carenze progettuali. Infine l'attività professionale dei pubblici dipendenti ostacola, ancor più in questa gravissima crisi del mondo delle costruzioni, il mantenimento e la crescita degli studi di progettazione italiani e quindi riduce la competitività del Paese in un settore ad alta specializzazione, che infatti da anni accusa un forte deficit nella bilancia dei pagamenti.

Prima del Governo se n'è convinta l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, che con un documento del 19 gennaio, finalmente individua nelle attività in house un elemento di perturbazione della competizione, in quanto vi rileva un abuso di posizione dominante e compensi inferiori a ogni minimo praticabile, in quanto calcolati come incentivi marginali sullo stipendio ordinario.

Ma l'Autorità esprime anche altre interessanti considerazioni, che la conducono a formulare, forse per la prima volta, un'implicita valutazione di portata politica, sull'utilità pubblica di favorire la crescita di una forte e competente struttura nazionale di produzione dei progetti d'architettura e d'ingegneria.

È la tesi degli architetti, da sempre convinti che la qualità del progetto debba configurarsi, prima che in un dovere della pubblica amministrazione e degli stessi progettisti, nel diritto della comunità di garantire che le trasformazioni del territorio avvengano in modo d'attribuire qualità all'ambiente, al paesaggio, alla città, ancor prima che utilità e profitto per coloro che le promuovono.

Purtroppo la manovra "Cresci Italia" non

ha accolto che in parte le raccomandazioni dell'Authority, e ha evitato un affondo nei confronti dei potentati burocratici intoccabili.

Il Governo ha potuto dare un castigo esemplare ai tassisti, colpevoli del carovita, ai pensionati quasi minimi che non possono espatriare e alle case d'abitazione legittime, pur già tartassate. È evidente che se dovesse toccare categorie più forti e sindacalizzate, il furbesco sostegno che i partiti stanno dando a un Governo tacitamente incaricato dei bassi servizi, verrebbe presto meno.

Così nessuno ha potuto ridurre lo spreco collegato alla cosiddetta funzione pubblica, che fornisce servizi spesso indecorosi a fronte dell'enorme spesa corrente, che brucia tutte le imposte duramente applicate a quella parte di italiani che già le pagano.

Eppure proprio questo si doveva fare prima di tutto: a questo punto, se non si può più sperare d'emendarli, meglio paradossalmente continuare a mantenere i burocrati fino all'esaurimento dei ruoli, purché rigorosamente fuori degli uffici, pur d'evitare i danni che la loro presenza provoca all'economia e al rapporto tra Stato e cittadini.

Ben inteso così resta in tutta la sua gravità uno dei principali problemi dell'Italia: il diffuso rifiuto a competere e a rischiare, che a nostro avviso e almeno per quella metà del Paese che non aspira soltanto al posto pubblico fisso, deriva proprio dall'eccesso di complicazione e d'incertezza del diritto, che affligge tutto il sistema. ■

\*Presidente Ala-Assoarchitetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OSSERVATORIO CONCORSI

DI SANTO MARRA\*

## Debutto Expo, bando e giuria deboli

Giuria ↓ Programmazione ↑ Bando ↓ Finanziabilità ↑ Realizzabilità ↑

**Ente banditore:**  
Società Expo 2015 Spa  
**Oggetto:** concorso di idee per le architetture di servizio del sito di Expo 2015 Milano (Mi)  
**Scadenza:**  
24 febbraio 2012  
■ 1° Premio: € 90.000  
■ Importo dell'opera: € 63.000.000 + Iva

**Responsabile del procedimento:**  
ing. Carlo Chiesa  
appalti@expo2015.org  
**Amministratore delegato Expo 2015:**  
Giuseppe Sala  
info@expo2015.org

**C**ome valutare un concorso? Su Newitalianblood abbiamo approntato un "rating" da assegnare ai bandi che riguardano le competizioni di architettura basate su cinque parametri: giuria, programmazione, bando, finanziabilità, realizzabilità. Su «Progetti e Concorsi» presenteremo i bandi più significativi, spiegando perché assegniamo più o meno credibilità alle iniziative di maggior richiamo. Ci sembra giusto cominciare dal concorso per le architetture di servizio dell'Expo.

Il concorso è carente nei 2 punti più importanti che ne caratterizzano l'esito architettonico, rispetto ai 5 indicatori di riferimento. Giuria e bando sono nettamente sotto la sufficienza. In particolare, la valutazione non positiva sulla giuria scaturisce dal fatto che nel bando non se ne fa adeguata menzione, tantomeno in termini qualitativi, né è stata sbrigativamente sottovalutata l'importanza rispetto alle ambizioni del concorso. È chiaro che, vista la rilevanza della competizione, una giuria di alto profilo, ancorché resa palese al momento dell'uscita del bando, tutela i concorrenti e garantisce il buon esito delle procedure. La valutazione non positiva sul bando si riferisce al mancato incarico per il vincitore cui resterà il solo cruccio di un'inutile «foglia di fico» prevista come supervisione artistica. Eppure, lo stesso assessore Stefano Boeri, preannunciando il bando, aveva criticato la strategia di Expo di assegnare le principali opere attraverso appalti integrati per le imprese. Insomma, le premesse per un buon concorso ci potevano essere tutte ma purtroppo, a dispetto dell'enfasi data quale primo (e forse ultimo) concorso di Expo, viene nuovamente rimesso nelle mani delle imprese il controllo totale delle opere da realizzare, a scapito dei professionisti, che rischieranno di vedersi spogliati delle loro idee vincenti. Tuttavia, programmazione economica e finanziabilità sono aspetti da valutare positivamente: pragmatica organizzazione milanese e tanti milioni (circa 80, sicuramente coperti) a disposizione. Infine, la realizzabilità: l'Ad Giuseppe Sala assicura che, come tutte le opere, le architetture di servizio saranno realizzate entro il 30 aprile 2015. Bisogna fidarsi e sperare che non ci saranno imprevisti. Certo è che, se non si fossero persi almeno un paio d'anni, sarebbe stato sicuramente tutto più semplice. ■

\*Direttore nazionale Nib Rating  
www.newitalianblood.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ricostruzione all'Aquila: osiamo di più

Giuria ↑ Programmazione ↑ Bando ↑ Finanziabilità ↑ Realizzabilità ↑

**Ente banditore:**  
presidenza del Consiglio dei ministri  
**Oggetto:** concorso di idee per la ricostruzione della chiesa di San Gregorio Magno - L'Aquila (Aq)  
**Scadenza:**  
20 marzo 2012  
■ 1° Premio: € 10.000  
■ Importo dell'opera: € 2.200.000 + Iva

**Responsabile del procedimento:**  
ing. Luciano Marchetti  
segreteria.marchetti@commissarioperlaricostruzione.it  
**Commissario delegato per la ricostruzione:**  
Giovanni Chiodi  
enrico.mazzarelli@regione.abruzzo.it

**I**l concorso di idee per la ricostruzione della chiesa di San Gregorio Magno presenta grandi potenzialità, sia per l'attenzione dell'opinione pubblica alla ricostruzione, sia per il bisogno di infondere concretezza al progetto, così come tenta di fare il bando. Purtroppo, non tutti questi aspetti riescono a essere ben valorizzati. Per questo l'iniziativa raggiunge una valutazione positiva, ma risicata, su tutti gli indicatori presi in esame.

Per la giuria, la valutazione è positiva perché la commissione è stata specificata nei profili essenziali ma si poteva fare di più, senza indugiare sui nominativi. La programmazione ottiene una valutazione positiva perché attraverso linee guida si specificano in maniera secca gli interventi. Anche in questo caso si sarebbe dovuto fare meglio, corredando il bando con il Dpp o con uno studio di fattibilità, che fornissero maggiori indicazioni ai progettisti. Anche il bando viene valutato positivamente perché si articola in regole essenziali e complete, anche se sarebbe stato utile fornire materiali di base all'altezza del concorso e del significato simbolico dell'intervento. Inoltre l'avarietà nei documenti tecnici, per esempio il rilievo, forniti rispetto allo stato ex ante, favorisce i professionisti locali, a dispetto della rilevanza almeno nazionale che avrebbe dovuto rivestire il concorso. Positivo anche il giudizio su finanziabilità e realizzabilità del progetto, per l'evidenza dell'impegno di spesa, garantita dal piano di «adozione» di 45 beni monumentali stilato in occasione del G8 all'Aquila, sufficiente per ben sperare nella concreta realizzazione dell'opera.

Tuttavia, una riflessione critica complessiva sul concorso va fatta. L'assenza di una vera pulsione architettonica correlata a un importo modesto per le opere, relegano l'intervento in un ambito di interesse limitato, rischiando di rivelarsi un'opportunità mancata per le effettive potenzialità del concorso. Bisogna comunque sperare che, nell'ambito delle opere per la ricostruzione, il concorso diventi uno strumento privilegiato per la scelta dei progetti da realizzare, da preferire certamente alle "scorciatoie" che non assicurano qualità, quindi da utilizzare senza timidezza e con sempre maggiore consapevolezza e competenza. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA